

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-3379 del 14/06/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - LR 21/04 - RACOF SRL (AMBITO RACOF srl/MISTER PET SPA)- INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI TRAVERSETOLO (PR) - RILASCIO DI AIA A SEGUITO DI MODIFICA SOSTANZIALE CON VALENZA DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2024-3497 del 13/06/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno quattordici GIUGNO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DG 106/2018, successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DD 389/2024 del 24/05/24;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, in recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato ulteriori modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i;
- la L. 241/1990 relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge n.56 del 7 aprile 2014, attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma, operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la DGR n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";

- la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimenti AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la Deliberazione n.152/2024 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030);
- la Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

PRESO ATTO che:

- l’attività produttiva del sito impiantistico in parola è suddivisa tra la lavorazione delle carni, in carico a Racof S.r.l. e la produzione di petfood, portata avanti da Mister Pet S.p.A. e le due attività risultano tecnicamente connesse ai fini della normativa AIA e, pertanto, per scelta delle due società, alla sola società capofila Racof S.r.l. risulta intestata l’Autorizzazione Integrata Ambientale IPPC dell’intero sito produttivo nel suo complesso;
- l’installazione Racof Srl sita in loc. Mamiano in comune di Traversetolo è autorizzata con provvedimento di AIA Determina Dirigenziale 2663/2015 del 16/12/2015 rilasciato dalla Provincia di Parma per lo svolgimento dell’attività rientrante nella categoria 6.4 b punto 3) dell’all.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 “Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta “A” la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a 75 se A è pari o superiore a 10 oppure $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi”. Nello specifico, Racof Srl ha dichiarato che ricade nella soglia di 75 t/giorno, in quanto A risulta superiore al 10, riferita alla percentuale in peso della materia animali presente nei prodotti finiti;
- con le seguenti successive modifiche integrazioni rilasciate da Arpae SAC di Parma è stata aggiornata la determina di cui sopra:
 - DET-AMB-2019-2371 del 17/05/2019
 - DET-AMB-2019-4068 del 04/09/2019
 - DET-AMB-2019-5832 del 16/12/2019
 - DET-AMB-2021-6203 del 7/12/2021
 - DET-AMB-2022-1426 del 22/03/2022
 - DET-AMB-2023-255 del 19/01/2023;

VISTA l'istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) con funzione anche di riesame presentata alla Regione Emilia-Romagna contestualmente all'istanza di PAUR dalla società Racof Srl per la propria installazione sita in loc. Mamiano, in comune di Traversetolo acquisita al prot. ARPAE con prot. n. PG/2023/98313-324-330-339-338-390-396-402-425-444-463 del 06/06/23 relativa, in sintesi, alla richiesta di aumento della capacità produttiva e alla modifica delle emissioni in atmosfera per un migliore abbattimento delle sostanze emesse tramite installazione di uno specifico scrubber, in ambito Mister Pet SpA;

DATO ATTO che l'istruttoria di AIA si è svolta nel contesto della procedura di PAUR/VIA, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- la prima verifica di completezza dell'istanza ha dato esito negativo e con prot. PG/2023/125734 del 19/07/23 è stata inviata a Racof Srl/Mister Pet SpA la richiesta di completezza documentale ad adeguamento e completamento della documentazione presentata;
- il proponente ha inviato la documentazione per la completezza con nota acquisita agli atti in data 18/08/23, con prot. ARPAE PG/2023/142350;
- il 30/08/2023 è stato pubblicato l'avviso di deposito dell'istanza di AIA e di PAUR/VIA sul BUR della Regione Emilia-Romagna ai fini della consultazione del pubblico e della eventuale presentazione di osservazioni da parte di terzi interessati entro i successivi 30 giorni;
- risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER n.33 osservazioni per il dettaglio delle quali si rimanda alla documentazione agli atti e al verbale conclusivo della conferenza dei Servizi;
- si è provveduto a dare riscontro puntuale alle osservazioni nel contesto della procedura di PAUR/VIA a cui si rimanda;
- all'atto di presentazione dell'istanza sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a € 10000,00, secondo quanto calcolato dal gestore in base al piano di monitoraggio proposto;
- a seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del relativo piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, la tariffa istruttoria calcolata ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, è risultata pari a € 6157,00 rispetto a quanto versato dal proponente e pari a 10.000€;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della Conferenza dei Servizi istruttoria che si è riunita in prima seduta in data 25/09/2023 il cui verbale è depositato agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA la richiesta di integrazioni con relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29 quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. avanzata, anche sulla base dei pareri pervenuti dagli Enti competenti in materia di VIA e di AIA, con nota prot.n.PG/2023/182673 del 26/10/23.

PRESO ATTO della comunicazione di Racof Srl del 06/12/2023 acquisita con prot.PG/2023/207807 di richiesta motivata di proroga pari a 70 giorni a cui si è provveduto dare riscontro con nota PG/2023/209013 del 07/12/23 concedendo la proroga.

VISTO il riscontro fornito da Racof Srl/Mister Pet SpA alla richiesta di integrazioni acquisito con prot.n. PG/2024/24572 e con PG/2024/28974 del 14/02/24;

VISTO l'esito dei lavori della Conferenza dei Servizi decisoria che si è riunita nelle sedute del 26/03/2024, 17/05/2024 e, in seduta conclusiva, il 12/06/2024 i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTE le precisazioni tecniche che Racof Srl/Mister Pet SpA ha depositato a seguito di quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi acquisite con prot.n PG/2024/77460-76863 del 29/04/2024, in data 30/04/24 con PG/2024/78967, in data 21/05/24 con PG/2024/93390 e ultimi chiarimenti acquisiti in data 07/06/24 con PG/2024/106066;

ACQUISITI, nell'ambito della procedura di VIA e di AIA, i seguenti pareri di pertinenza della procedura di AIA:

- il parere favorevole con prescrizioni espresso ex art. 29 quater del D.Lgs.152/06 e smi sulle industrie insalubri (nel contesto dell'istruttoria di rilascio dell'AIA sono acquisite le prescrizioni del sindaco di cui agli artt. 216 e 217 del R.D. 27 luglio 1934, n. 1265) espresso dal Comune di Traversetolo e acquisito con prot. Arpae PG/2021/107686 del 11/06/2024, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- il parere favorevole di AUSL Distretto Sud Est per gli aspetti di propria competenza, espresso in sede di Conferenza dei Servizi, seduta conclusiva del 12/06/2024;
- il parere dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia Romagna-Ambito Parma relativamente agli scarichi idrici in Torrente Parma espresso in sede di Conferenza dei Servizi del 26/03/2024 che non ha rilevato elementi nuovi rispetto a quanto agli atti e, quindi, nulla ha avuto da osservare;

- il parere del Comune di Traversetolo espresso durante la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi del 12/06/2024;

PRESO ATTO:

- che il tipo di attività svolto nell'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 Luglio 1934 n° 1265, industria di I classe e che, per tale aspetto, ai sensi dell'art. 29 quater comma 6 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii. è stato espresso il parere dal Sindaco di Traversetolo con prot.n.0012518 del 11/06/2024 acquisito con prot.n.PG/2024/107686 del 11/06/2024;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) a cui è seguito il riscontro positivo della Prefettura competente in data 3/06/2024;

ACQUISITO il rapporto istruttorio contenente il parere obbligatorio sul piano di monitoraggio trasmesso da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2024/96694 del 27/05/2024;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. 98771 del 29/05/2024;
- in data 10/06/2024 con prot. PG/2021/106474 si sono acquisite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA che si è ritenuto di poter accogliere integralmente;

PRESO INFINE ATTO che:

- alla data di presentazione dell'istanza di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti dal documento: "Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte";
- che l'istruttoria di modifica sostanziale dell'AIA è stata svolta anche ai fini del riesame dell'AIA con analisi di congruenza rispetto alle BAT di settore;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), la presente nuova AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE alla società Racof Srl per l'installazione sita in comune di Traversetolo, loc. Mamiano, Strada Pedemontana n.35, su cui insiste ed è tecnicamente connessa anche la Mister Per SpA, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria 6.4 b punto 3 dell'All. VIII, Parte II del D. Lgs.152/06 e s.m.i. "Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: punto iii) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno, la capacità produttiva è superiore a 75 se A è pari o superiore a 10 oppure $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi" (nello specifico, Racof Srl ha dichiarato che ricade nella **soglia di 75 t/giorno**, in quanto A risulta superiore a 10, riferita alla percentuale in peso della materia animali presente nei prodotti finiti) nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto e negli ulteriori allegati;

2. DI STABILIRE CHE:
 - A. **la presente autorizzazione consente l'attività di lavorazione di materie prime vegetali e animali per una capacità produttiva massima complessiva di sito di 315 t/giorno di prodotti finiti;**

 - B. il gestore comunicherà a tutti gli Enti della Conferenza dei Servizi, con almeno 30 giorni di anticipo, la data di attivazione dell'assetto autorizzato con il presente provvedimento e, a far data dalla data che verrà comunicata per l'avvio del nuovo assetto produttivo oggetto di questa procedura di AIA, sarà da considerarsi revocata e sostituita la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
 - Determinazione Dirigenziale 2663/2015 del 16/12/2015 rilasciato dalla Provincia di Parma alla società Racof Srl e sue successive modifiche e integrazioni citate in premessa (fino alla comunicazione di cui sopra, restano validi i provvedimenti di AIA vigenti);

 - C. dovrà essere mantenuto attivo e attuato quanto previsto dal protocollo di gestione odori depositato agli atti. Annualmente, contemporaneamente alla presentazione del reporting ambientale, dovrà essere presentata una rendicontazione degli eventi odorigeni anomali occorsi. Nella rendicontazione il proponente valuterà nello specifico le eventuali segnalazioni avute durante l'anno passato, indicando nel PMC le azioni intraprese per rimediare agli eventuali eventi occorsi. Tale "Protocollo",

con le relative risultanze, verrà inviato dalla Ditta contestualmente anche al Comune di Traversetolo ed AUSL cosicché potranno mettere a disposizione tali informazioni ai soggetti interessati;

- D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione, quando sono trascorsi **dieci anni** dal rilascio di questa autorizzazione integrata ambientale;
- F. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto (persona fisica o persona giuridica), il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, allegando la documentazione relativa alle verifiche antimafia di cui al D.Lgs.159/2011 e nel rispetto della normativa vigente;
- G. il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- H. il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- I. il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
- a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel

caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

3. DI INVIARE il presente atto, al fine della sua efficacia, alla Regione Emilia-Romagna per i successivi adempimenti di competenza nel contesto della relativa procedura per l'adozione e il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale;

4. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna e, per estratto, nell'ambito della pubblicazione del PAUR, sul BURERT della Regione Emilia-Romagna;

5. DI INFORMARE CHE:

- contro il presente provvedimento è possibile ricorrere entro 60 giorni dalla ricezione dello stesso o presentare ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla ricezione dello stesso;

— Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;

— ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione; — l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo procedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;

— il responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la D.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;

— è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma;

- la presente autorizzazione include n.2 allegati:

- Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
- parere del Comune di Traversetolo PG/2024/107686 del 11/06/2024;

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione
 Racof srl
 Mister Pet spa
 Strada Pedemontana n.35
 Traversetolo (PR)**

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
B. SEZIONE FINANZIARIA	7
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale	7
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	8
C 1.1 Descrizione ciclo produttivo	8
C 1.2 Inquadramento ambientale	15
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	17
C 2.1 Materie prime e consumi	17
C 2.2 Energia	17
C 2.3 Emissioni in atmosfera	18
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	20
C 2.5 Rifiuti e Produzione	23
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	23
C 2.7 Emissioni sonore	26
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	26
C 2.9 Bonifiche ambientali	27
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	27

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	29
D.1 Piano di adeguamento dell’installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	29
D 1.1 Piano di adeguamento dell’installazione e cronologia	29
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	29
D.2 Condizioni generali per l’esercizio dell’installazione, limiti e prescrizioni	30
D.2.1 Finalità	30
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell’installazione	30
D.2.3 Gestione delle modifiche	31
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	31
D 2.5 Emissioni in atmosfera	35
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	45
D 2.7 Emissioni nel suolo	49
D 2.8 Emissioni sonore	52
D 2.9 Gestione dei rifiuti	53
D 2.11 Energia	54
D 2.12 Gestione dell’ emergenza	54
D 2.13 Gestione del fine vita dell’impianto e piano di dismissione del sito	56
D 2.14 Obblighi del Gestore	58
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	59
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	59
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	59
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	60
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	62
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	64
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	64
E.1 Emissioni in atmosfera	64
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	68
E.3 Emissioni in ambiente idrico	68
E.4 Rifiuti	70

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le definizioni della terminologia usata per la stesura della presente autorizzazione sono riferite all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 vigente.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: RACOF Srl
Sede impianto: Strada Pedemontana 32
Comune: Traversetolo
Località: Mamiano
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 605151
Y = 4947383

Gestore impianto: dati depositati agli atti per gli usi consentiti dalla legge

Trattasi di impianto di produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia in cui viene svolta un'attività IPPC classificata 6.4 b3 "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a 75 se A è pari o superiore a 10 oppure $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi".

Nello specifico, Racof Srl ha dichiarato che ricade nella soglia delle 75 t/giorno, in quanto A risulta superiore al 10 (riferita alla percentuale in peso della materia animali presente nei prodotti finiti).

Lo stabilimento è situato in loc. Mamiano nel comune di Traversetolo; complessivamente il sito industriale di cui alla presente AIA in capo alla società Racof S.r.l. occupa oggi una superficie totale di circa 60000 mq di cui circa 20000 di superficie coperta e 22000 di superfici pavimentate.

Il complesso produttivo è situato in area industriale ubicata a fianco della strada Pedemontana (direzione Nord) e adiacente al corso del torrente Parma (direzione Ovest); verso Est l'insediamento confina con edifici industriali, verso Sud con area agricola.

Nel sito produttivo svolgono l'attività la società Mister Pet SpA e la società Racof Srl, simili e tecnicamente connesse ai fini dell'AIA; Mister Pet produce alimenti per cani e gatti, utilizzando anche carne trasformata da Racof s.r.l.

Mister Pet SpA ha delegato la funzione di gestore IPPC a Racof s.r.l.

L'assetto impiantistico precedente la modifica vedeva installate diverse linee di processo (utilizzate nell'esistente edificio da parte di entrambe le società) con capacità produttiva massima annuale complessivamente installata di circa 127 t/giorno (Mister Pet 52 ton/g – Racof srl 75 ton/g), per un totale di circa 29.000 t/anno di prodotto finito, sviluppata su 16 o 24 ore al giorno per 6 giorni alla settimana.

La capacità produttiva massima calcolata suddivise tra Racof e Mister Pet S.pA. è pari a:

- Mister Pet SPA = 240 ton/g per una capacità anno indicativa pari a 60.000 ton/anno;
- Racof S.r.l. = 75 ton/g per una capacità anno pari a 18.750 ton (confermata e già autorizzata).

per un totale complessivo a livello di sito pari a 315 t/giorno (capacità autorizzata ai fini dell'AIA).

La lavorazione avviene per 6 giorni alla settimana, 24 ore al giorno.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

Per lo specifico settore, sono state approvate le BAT con "Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte".

Con la procedura di PAUR e di modifica sostanziale con valenza anche di riesame si è proceduto all'analisi dell'allineamento con le BAT di settore e relative prescrizioni. Per la valutazione nel dettaglio sul posizionamento, si veda lo specifico capitolo del presente documento.

Il tipo di attività svolto nell'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265, industria di I classe. Per tale aspetto, ai sensi dell'art. 29 quater comma 6 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii, è stato acquisito il parere del Sindaco del Comune di Traversetolo.

A.3 Iter Istruttorio

6/06/2023: la Regione Emilia-Romagna trasmette ad Arpae SAC la documentazione di VIA con modifica sostanziale di AIA ricevuta da parte di Racof srl per il proprio stabilimento sito in loc. Mamiano in comune di Traversetolo (PR);

18/08/2023: il gestore completa l'istanza a seguito della verifica di completezza negativa svolta dagli Enti nel contesto della procedura di rilascio del PAUR;

30/08/2023: pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito dell'istanza;

25/09/2023: si tiene la prima seduta della Conferenza di Servizi;

26/10/2023: si trasmette alla Ditta la richiesta di integrazioni con relativa sospensione dei termini istruttori, poi prorogata di 70 giorni su richiesta di parte;

8 e 14/02/2024: Racof Srl fornisce riscontro alla richiesta di integrazioni;

26/03/2024: si tiene la seconda seduta della Conferenza di Servizi;

07/05/2024: si acquisisce la dichiarazione antimafia da parte di Racof Srl;

29/04/2024: si riceve dalla Ditta ulteriore riscontro a quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi (seconda seduta e I seduta decisoria);

17/05/2024: si tiene la II seduta della Conferenza dei Servizi decisoria (III seduta della Conferenza dei Servizi);

27/05/2024: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico per la stesura dell'A.I.A.;

29/05/2024: Arpae SAC trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

3/06/2024: si acquisisce il nulla osta antimafia da parte della Prefettura competente;

10/06/2024: la Ditta trasmette le osservazioni allo schema dell'AIA;

11/06/2024: si acquisisce il parere di competenza del Comune di Traversetolo collegato all'installazione in parola, rientrando essa nelle industrie insalubri;

12/06/2024: si tiene la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi e viene emessa, contestualmente, la determina di Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente AIA, rilasciata a seguito di procedura di modifica sostanziale ai sensi dell'art.29 Nonies, sostituisce il provvedimento di AIA di cui alla Determinazione Dirigenziale 2663/2015 del 16/12/2015 rilasciato dalla Provincia di Parma alla società Racof Srl e sue successive modifiche e integrazioni.

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di A.I.A. risultano versate da parte della società Racof Srl ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le relative spese istruttorie pari a, secondo quanto calcolato dal gestore, € 10000,00.

A seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, la tariffa istruttoria risulta pari € 6175,00.

Il grado di complessità dell'impianto calcolato in base alla DGR n. 667/2005, anche ai fini di determinare la tariffa corretta per la presentazione di future istanze di modifiche non sostanziali, risulta medio (M).

C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusion" emanate riportate nei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio

pubblicata sulla GU EU del 04/12/2019.

- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Descrizione ciclo produttivo

L'attività di lavorazione carni da parte di MrPet Srl si articola nei seguenti processi e può essere così riassunta:

1. Selezione, preparazione e surgelo delle materie prime carne
2. Produzione alimenti per cani e gatti (Mister PET)
3. Trattamento di idrolisi delle proteine.

L'attività produttiva di RACOF s.r.l. si articola nei seguenti processi:

1. Selezione, preparazione e surgelo delle materie prime a base carne
2. Produzione alimenti per cani e gatti (Mister PET)
3. Trattamento di idrolisi delle proteine.

Selezione, preparazione e surgelazione delle materie prime carnee.

Questo processo produttivo si articola a sua volta in sotto processi in funzione dei 4 gruppi di semilavorati omogenei per materie prime utilizzate.

Le 4 linee di lavorazione sono di seguito descritte singolarmente.

Linea prodotti 1: Prodotti derivati dalla macellazione di animali terrestri e ittici da congelare.

Le materie prime sono consegnate e ritirate con automezzi autorizzati; autorizzato lo scarico, l'addetto controlla che esso sia attuato secondo modalità corrette.

Le materie prime fresche sono stoccate in cella fresco $T < 6^{\circ}\text{C}$; dopo il prelievo dalla cella fresco, le MP (materie prime) vengono trasferite in Sala Preparazione; un robot "girabins" provvede ad alimentare la linea di lavorazione, senza contatto con l'operatore; attraverso una vasca di raccolta le MP arrivano al metal detector; successivamente vengono inviate ad un mixer di omogeneizzazione opp. al sistema a vuoto (vacuum).

Dopo la fase di omogeneizzazione (mixer o vacuum) le materie prime raggiungono le plates freezer (forme surgelanti) delle 2 linee di produzione sostanzialmente simili. Le plates freezer formano delle piastre surgelate a $- 18^{\circ}\text{C}$; in seguito esse sono pallettizzate, confezionate, etichettate, stoccate in celle a temperatura controllata e spedite.

Linea prodotti 2: Prodotti derivati dalla macellazione di animali terrestri e ittici da congelare con macinazione.

Dal ricevimento al controllo con il metal detector il processo è identico a quello della linea prodotti 1; superato il controllo al metal detector e visivo del capo reparto le materie prime vengono dimensionate e inviate ad un mixer di omogeneizzazione, dotato a valle di un metal detector toroidale. Il prodotto può subire un'ulteriore fase di dimensionamento in base alle esigenze.

Le fasi successive (dalla congelazione alla spedizione sono uguali a quelle della linea prodotti 1).

Linea prodotti 3: Prodotti derivati dalla macellazione di animali terrestri e ittici-dimensionati mediante macinazione con tritacarne.

Dal ricevimento al dimensionamento mediante tritacarne il processo è identico a quello della linea prodotti 2; successivamente viene inviata al mezzo refrigerato mediante un sistema di trasferimento in tubazione; la tubazione viene pulita seguendo la procedura di sanificazione adottata da Racof.

Linea prodotti per impianto idrolisi: il processo è identico a quello della linea 2 con l'eccezione che il prodotto viene inviato all'impianto di idrolisi anziché ai plates freezer.

Produzione alimenti per cani e gatti (Mister PET)

All'arrivo dei macro componenti alla rinfusa, prevalentemente cereali, si verifica che contengano la merce effettivamente ordinata e si procede alla pesatura della stessa; i macro componenti vengono scaricati nella buca di ricevimento merci per caduta o meccanicamente; successivamente

vengono trasferiti nei vari silos esterni.

I medio componenti in big bag vengono stoccati all'interno del reparto miscelazione e successivamente trasferiti nei silos interni, tramite sistemi di trasporto meccanici interamente chiusi.

I micro componenti, prevalentemente mix vitaminici e, coadiuvanti alimentari e sale, arrivano in sacchi pallettizzati; vengono stoccati nel reparto miscelazione e successivamente svuotati nelle tramogge di alimentazione e dosaggio poste sopra il miscelatore.

In base alla formulazione del prodotto, i componenti vengono richiamati dalle bilance, trasportati all'interno del miscelatore tramite un impianto di trasporto meccanico totalmente sigillato.

I componenti vengono miscelati per alcuni secondi successivamente trasportati nell'impianto di macinazione.

Una volta micronizzato attraverso un mulino a martelli, il prodotto viene estratto pneumaticamente; attraverso un ciclone/filtro esso viene separato dall'aria e trasportato con elevatore a tazze ad un silos di deposito intermedio, che funge da alimentatore dell'impianto di estrusione/cottura.

Questo impianto inizia con un condizionatore attraverso il quale transita la miscela micronizzata; in esso è possibile aggiungere carne (proveniente dal micro cutter processo lavorazione carne) e liquidi tramite una pompa.

La cottura avviene all'interno dell'estrusore; il prodotto subisce una prima cottura (circa 90°C) ed una finale (circa 140°C per qualche secondo), sfruttando la temperatura generata dal movimento delle viti e l'elevata pressione presente all'interno.

Il prodotto a questo punto passa attraverso il dryer, dove rimane a temperatura di essiccazione per il raggiungimento dell'umidità adeguata; viene poi setacciato e ricoperto dall'appetibilizzante (olio di mais e grasso); viene poi convogliato verso il raffreddatore, che abbassa la temperatura tra i 30 e i 37°C.

Il prodotto finito viene trasportato meccanicamente nei silos di stoccaggio.

A seconda degli ordini il prodotto viene trasportato nelle differenti macchine confezionatrici automatiche, tramite un nastro. Il prodotto confezionato viene pallettizzato su bancali e viene stoccato in un magazzino semiautomatico.

Idrolisi delle proteine. Racof produce anche un idrolizzato proteico. Tali materie prime, dopo essere

state opportunamente dimensionate nella sala lavorazione, vengono trasferite in un reattore; in esso vengono miscelate con acqua, riscaldate tramite vapore e sottoposte ad un trattamento enzimatico, per una determinata durata. Terminata la reazione di digestione, la soluzione presente nel reattore viene dapprima riscaldata tramite uno scambiatore di calore fino al raggiungimento di una temperatura compresa tra 80 e 100 °C, e successivamente viene separata per ottenere una frazione solida e una liquida; la frazione solida (ceneri) costituisce una frazione di recupero che verrà riutilizzata nel processo al fine di assimilare i prodotti secondari dal processo di idrolisi in aggiunta ai prodotti da processare nel restante ciclo produttivo mantenendo le stesse caratteristiche e matrici di origine.

La frazione liquida viene ulteriormente sottoposta a separazione tramite una centrifuga (tricanter), dalla quale si ottiene una frazione lipidica (fase pesante), che viene stoccata in apposito serbatoio. La frazione proteica (fase leggera) viene infine indirizzata in un impianto di concentrazione sottovuoto al fine di raggiungere la concentrazione desiderata. Il brodo proteico concentrato così ottenuto viene stoccato ed utilizzato anch'esso come ingrediente nella fabbricazione di petfood.

I vapori prodotti nell'impianto di concentrazione vengono condensati tramite un condensatore a superficie e raccolti, insieme al brodo condensato del processo, in un serbatoio di stoccaggio. Le condense raccolte vengono riutilizzate nel reattore in luogo dell'acqua di pozzo. Il condensatore a superficie utilizza acqua di raffreddamento, riciclata su una specifica torre evaporativa; eventuali reintegri avvengono con acqua di pozzo previo addolcimento. Tutto l'impianto è pressoché a circuito chiuso e lavora in depressione (le uniche emissioni sono dovute alle acque di lavaggio macchinari ed attrezzature, che vengono inviate al depuratore.

DESCRIZIONE NUOVI IMPIANTI OGGETTO DI MODIFICA SOSTANZIALE

L'attività nel vecchio edificio industriale è stata dismessa per essere condotta nel nuovo edificio. Brevemente, l'intervento realizzato nei nuovi spazi dello stabilimento di recente ha previsto l'installazione di:

- 1 linea di macinazione, miscelazione e dosaggio per la formulazione delle ricette dei prodotti da estrarre con impianto filtrazione polveri abbinato.
- 3 linee di estrusione.
- 3 linee di essiccazione.
- 3 linee di grassatura.

- 3 linee di raffreddamento
- 1 impianto abbattimento emissioni e odori (nuovo scrubber per la mitigazione e la depurazione delle nuove emissioni prodotte dalla produzione provenienti dalle linee impiantistiche elencate ai punti precedenti)
- 7 linee di confezionamento.
- 2 caldaie con annesso locale tecnico e centrale pneumatica.

Tutta la nuova impiantistica è individuata nel nuovo corpo di fabbrica di ultima realizzazione.

L'intervento si configura come fase 2 (STEP 2) del "Programma di Qualificazione e Sviluppo Aziendale" approvato con "Delibera di Consiglio Comunale n.46 del 29/07/2019".

Per quanto riguarda la produzione di petfood, l'aggiornamento impiantistico non ha variato l'attuale configurazione gestionale e il flusso del processo attuale non viene alterato.

Per quanto dichiarato dall'Azienda, le macchine individuate per la composizione delle linee tecnologiche garantiscono un minor consumo energetico e una miglior resa produttiva in termini di performance oraria in termini di indicatori di processo.

Le nuove linee garantiscono, da un punto di vista tecnologico, una migliore performance in termini di qualità e quantità del prodotto finale ed il tutto è monitorato informaticamente relativamente, in particolare, a:

- misurazione dei consumi energetici
- misurazione dei quantitativi selezionati in termini di materia prima
- misurazione dei quantitativi dei consumi energetici
- misurazione dei batch finiti e rese prodotto.

Le linee sono composte anche da forni essiccatori con una impostazione "verticale/orizzontale" diverso da quello già in uso ("orizzontale") e da un nuovo sistema di grassatura per aggiunta di olio e digest gestito da PLC con il monitoraggio in continuo della velocità di avanzamento del prodotto in camera di trattamento ed il monitoraggio del quantitativo degli elementi selezionati per garantire

il giusto grado di appetibilità scelto in fase iniziale con la selezione della ricetta.

La nuova fabbrica realizzata per la produzione di alimenti petfood è costituita da un primo comparto rappresentato da un'area di circa 550 mq dove sono installate n.2 fosse di ricezione dedicate alla fase di approvvigionamento materie prime complete di un blocco silos composta da n. 31 celle dedicate allo stoccaggio delle materie prime ed a servizio della produzione (tale reparto è stato già oggetto di aggiornamento autorizzativo DET-AMB-2021-6203 del 07/12/2021 riferita alla realizzazione, mediante un adeguamento tecnico, di un blocco di n. 31 silos per lo stoccaggio delle materie prime cereali/vegetali completo della movimentazione meccanica per i trasporti delle stesse materie prime dalla fossa di ricezione fino al trasferimento delle stesse materie prime nei silos di stoccaggio dedicati).

Sussiste quindi la possibilità di stoccare i prodotti alla rinfusa all'interno di silos verticali che fungeranno da nuovo magazzino verticale per le materie prime vegetali con una capacità massima di volume di stoccaggio pari a 2400 m³.

Le materie prime stoccate nel blocco silos (31 celle) rappresentano la frazione "macro componenti" e saranno rappresentati da prodotti allo stato solido/polveroso e saranno rappresentati da matrici di origine vegetale ed animale (categorie miste)

A corredo dell'impianto tecnologico di trasporto (trasporti meccanici) e stoccaggio delle materie prime sarà installato un filtro autopulente, dotato di misuratore di pressione differenziale, abbinato alla fossa di ricezione per un utilizzo nelle apparecchiature per impianti di aspirazione e di filtrazione delle polveri e corpi estranei. Tali filtri lavorano in depressione ed il particolato passa prima attraverso le maniche, poi l'aria pulita verrà convogliata tramite l'elettroventilatore centrifugo e riciclata all'interno della sala adibita a scarico cereali (fossa di ricezione).

Tutte le operazioni di carico/scarico e trasporto, essendo un processo automatizzato gestito elettronicamente, Racof non ha ritenuto necessitatesse della presenza di personale all'interno dell'area ed è introdotta una nuova emissione in atmosfera riferita al camino di evacuazione dell'impianto di filtrazione aria installato all'interno della sala di ricevimento materie prime in prossimità della fossa di ricezione.

Tale comparto, nella nuova configurazione impiantistica del lay-out produttivo, è completato da nuove installazioni quali:

- N.2 cassoni completi di bilance e di dispositivo meccanico di dosaggio del prodotto selezionato in fase di preparazione della ricetta mediante controllo con PLC e supervisione SCADA.
- N.2 Premixer
- N.1 Mulino "A" (a questo sarà aggiunto il Mulino "B" esistente già autorizzato trasferendolo nel nuovo sito)
- N. 2 Setacci
- N.1 Miscelatore
- N.3 Stazioni di dosaggio materie prime, additivi e vitamine.

A queste è installato il mulino presente nel vecchio edificio industriale e già autorizzato all'esercizio che andrà ad affiancare il nuovo mulino. Le due macchine lavorano simultaneamente o all'occorrenza in maniera indipendente ed avranno capacità di lavoro produttive differenti, ovvero:

- Mulino A – Modello GHM 1250 (Nuovo) con capacità di produzione pari a 10-12 Ton/h.
- Mulino B – Modello GHM 1000 (Vecchio) con capacità pari a 10 Ton/h

Tale fase di macinatura è effettuata mediante impiego dei due mulini abbinati a n.2 gruppi filtro ed un unico camino di evacuazione individuato con la sigla E03Mp.

Completano il comparto le restanti macchine sopra elencate che svolgono attività di dosaggio e miscelazione al fine di comporre la ricetta richiesta in fase di selezione iniziale per poi essere estrusa.

Una volta completato il batch, lo stesso viene trasferito in un blocco di silos (n.12) che fungono da polmone alle linee di estrusione installate nel reparto produzione.

La capacità di ogni singolo silos che compone il blocco è pari a 22 mc/cad. (16 Ton di capacità massima di prodotto cadauno).

Il comparto dedicato alla fase di estrusione delle ricette selezionate è composto da n. 3 linee di estrusione aventi capacità diverse con specifiche di prodotti dedicate da realizzare in termini di prodotto finito.

Le linee L2 ed L3, considerate le ridotte capacità di produzione oraria, consentono di realizzare prodotti sempre con caratteristiche premium analoghe. Date le ridotte capacità, le suddette linee saranno impiegate solo per soddisfare richieste di fabbricazione di prodotti limitate e ad hoc in virtù delle richieste pervenute "just in time".

A ricevere il prodotto estruso per ogni linea corrispondente sono installati i seguenti essiccatori:

- L1 – Essiccatore CVR + Essiccatore Dryer L1
- L2 – essiccatore Dryer L2
- L3 – essiccatore Dryer L3

Per la linea di produzione L1 il prodotto estruso subisce la fase di essiccazione mediante il trattamento termico con l'utilizzo di n.2 essiccatori in linea con caratteristiche tecniche differenti.

Il primo essiccatore (CVR) riceve il prodotto estruso per poter asciugare e rendere l'umidità del prodotto pari a circa il 36%. Si tratta di una fase di asciugatura iniziale che subisce il prodotto in maniera tale da dare struttura e robustezza alle forme del prodotto estruso.

Dopodiché lo stesso è trasportato con trasporto dedicato al Dryer principale per una asciugatura completa in maniera tale da ottenere un prodotto finale con una umidità di riferimento pari al 6% per poi inviarlo alle fasi finali di ricopertura con prodotti appetibili.

Lo stesso accade anche per le altre due restanti linee L2 ed L3 con la differenza rispetto alla linea primaria che è presente per ogni singola linea un solo essiccatore.

Il prodotto essiccato da ogni linea produttiva viene poi completato con una fase di ricopertura e di stabilizzazione finale mediante raffreddamento per poi procedere al trasferimento nei silo dedicati per poi completare con la fase di confezionamento.

Il sistema di ricopertura è in grado di ricoprire in modalità in linea le crocchette, in uscita dai singoli essiccatori, con additivi liquidi come grasso, digest, olio ed additivi in polvere come enzimi, aromi, o vitamine.

Il sistema è composto da:

- Tramoggia polmone, con celle di carico per mantenere sempre il livello del prodotto costante.
- Coclea pesatrice per rilevare la quantità di prodotto da ricoprire.
- Sistema di preparazione e dosaggio dell'additivo liquido.
- Ricopertone completo di due alberi e pale regolabili per mescolare e tenere in sospensione il prodotto.
- Spruzzatori
- Sistemi PLC per la gestione elettronica utilizzata per rilevare le portate istantanee del prodotto e dosare la giusta quantità di additivo impostata, aumentando o diminuendo a seconda della portata del prodotto e la visualizzazione delle portate istantanee del prodotto trattato.

Il prodotto finito confezionato dalle diverse linee viene poi stoccato all'interno di un magazzino verticale automatizzato con una capacità di circa 6000 posti pallet.

A corredo del reparto produttivo è presente una nuova centrale termica composta da:

- n.2 generatori di vapore con potenzialità termica pari a 1.800.000 kcal/h cadauna.

La centrale termica sarà completa di trattamento idrico mediante filtrazione ad osmosi inversa per l'alimentazione degli stessi generatori di vapore.

C 1.2 Inquadramento ambientale

Il complesso produttivo è situato in Comune di Traversetolo loc. Mamiano (PR), in area industriale

ubicata in fregio alla strada Pedemontana direzione Nord) ed adiacente al corso del torrente Parma (direzione Ovest); in direzione est l'insediamento confina con edifici industriali, verso sud con area agricola.

L'area:

- è classificata come unità di paesaggio dell'alta pianura di Parma.
- secondo il PSC del Comune di Traversetolo, sorge in zona classificata "Ambiti consolidati specializzati produttivi di rilievo comunale – APC art 8.1";
- La tavola C1 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) mostra che la ditta in parola viene a trovarsi in zona di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (torrente Parma), regolamentata dall' art.12; essa è interna alla zona di deflusso di ambito A2 ed esterna al fascia C, che delimita la zona di piena catastrofica;
- secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ricade in area caratterizzata da alluvioni frequenti;
- Per quanto riguarda la tutela delle acque, la Tavola 6E (approfondimento in materia di tutela delle acque rischio PTCP 2008) indica che l'area in oggetto, ubicata in sponda destra del Torrente Parma, viene a trovarsi nelle immediate vicinanze di una zona di ricarica diretta degli acquiferi (A,B,C), pur non essendovi all'interno;
- è caratterizzata da vulnerabilità degli acquiferi;
- ricade nel bacino del Torrente Parma;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- presenta fenomeni di subsidenza di poco superiore al cm/anno;

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da:

- corsi d'acqua (torrente Parma);
- strade intorno allo stabilimento (strada Pedemontana).

Lo stabilimento:

- è ubicato all'interno di zona antropizzata, con importante flora spontanea presente in prossimità dell'alveo del torrente Parma;
- è localizzato in un Comune che rientra in una zona classificata come a pericolosità sismica bassa e che può essere soggetta a scuotimenti modesti (grado 3 in una scala da 1 a 4);
- ricade nella zona denominata "alta pianura di Parma" sec. la carta "unità di paesaggio" del PTCP;
- La tavola C5.a2 variante Parziale PTCP 2007 – rete Natura 2000 evidenzia che a circa 3 Km di distanza dalla zona industriale in parola è presente l'area SIC IT4020023 Barboj di Rivalta;
- dall'esame della tavola C1 del P.T.P.C si evince che l'area in esame non è gravata da vincoli archeologici.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;

- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- i venti sono deboli, quelli che spirano a meno di 4 m/s sono il 86% e con una provenienza principale SW e SSW;
- l'intervallo di temperatura più frequente è quello tra i 10 ed i 20°C.

Il piano di zonizzazione acustica comunale (ZAC) adottato inserisce l'area industriale Racof in classe V; le aree circostanti sono inserite in classe III.

Lo stabilimento è sito nel Comune di Traversetolo che è classificato dal Piano Aria Integrato della Regione Emilia-Romagna (PAIR2030) come area a superamento PM10 e ricade nella Zona Pianura Ovest.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha effettuato una valutazione complessiva degli aspetti ambientali diretti dell'impianto, individuando come aspetti ambientali rilevanti, significativi e caratteristici dell'attività in oggetto, quelli associati alle emissioni in atmosfera con particolare riferimento alle emissioni odorigene, al consumo di risorse idriche ed energetiche, alle emissioni di rumore ed alla produzione di rifiuti ed alla mobilità/viabilità.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le materie prime per il ciclo produttivo della Racof sono rappresentate da Sottoprodotti di origine animale (SOA) soggetti alle disposizioni del regolamento 1069/2009.

Per quanto riguarda invece il ciclo produttivo di Mister Pet deputato alla produzione di alimenti per animali le materie prime sono rappresentate principalmente da carne idrolizzata, farine di carne e pesce, crusca, mais ,riso, vitamine ecc.

C 2.2 Energia

I principali consumi dello stabilimento sono dovuti alle fonti energetiche costituite da energia elettrica acquistata sul mercato libero e provenienti da fonti rinnovate e dal metano fornito da rete dedicata.

La ditta ha inoltre messo in atto interventi volti alla autoproduzione di parte dell'energia elettrica con l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a circa 1 MW in parte sulla superficie del nuovo fabbricato.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06.

Ove tecnicamente possibile, le emissioni sono captate nel punto più prossimo al luogo in cui si generano.

Stabilimento Racof

Le emissioni in atmosfera provenienti dallo stabilimento Racof che esegue la lavorazione di sottoprodotti di origine animale (SOA) sono rappresentate da:

- E04 alla quale sono convogliate le aspirazioni derivanti dalla UTA sala preparazione carni, impianto sala preparazione (macinazione), impianto sala congelazione, apertura coperchio tramoggia ricevimento carne e locale rinvenimento materie prime ittiche. Tali emissioni sono aspirate ed inviate ad un primo scrubber tipo venturi - colonna a letto mobile operante con soluzione di lavaggio acida ed uno scrubber operante con soluzione basica ossidante. I reagenti utilizzati saranno acido solforico 30%, perossido di idrogeno 30%, soda caustica soluzione 30% e ipoclorito di sodio 14%.
- E13 aspirazione locale tecnico impianto idrolisi con convogliamento ad un primo scrubber tipo venturi - colonna a letto mobile operante con soluzione di lavaggio acida ed uno scrubber operante con soluzione basica ossidante. I reagenti utilizzati saranno acido solforico 30%, perossido di idrogeno 30%, soda caustica soluzione 30% e ipoclorito di sodio 14%.
- E12 impianto di lavaggio cassoni
- E1 generatore di calore a metano di potenzialità pari a 2713 KWt (E1) risulta inoltre presente un secondo generatore di vapore a metano da utilizzarsi in condizioni di emergenza.

Stabilimento Mister PET

Le emissioni in atmosfera provenienti dallo stabilimento Mister Pet che esegue lavorazioni di produzione di alimenti per animali sono rappresentate da:

- E01 MP alla quale sono convogliate le aspirazioni provenienti dalla fossa di ricevimento dei macro e micro componenti, trasporti meccanici per movimentazione materie prime dalla fossa ai 31 silos, area scarico materiali alla rinfusa e trasporto materiale. Tali aeriformi saranno convogliati ad un filtro a maniche.
- E03 MP raccoglie le emissioni provenienti dai due mulini caratterizzate dalla presenza di materiale particolato sottoposti ad abbattimento con filtro a maniche.
- E02 MP che raccoglie le emissioni provenienti dalle tre linee di produzione L1-L2-L3. A tale emissione convogliano le fasi di preparazione delle miscele, estrusione, essiccazione, ricopertura e raffreddamento. Le emissioni sono caratterizzate dalla presenza di materiale particolato, ammoniaca e ammine, mercaptani e organici solforati, aldeidi, composti inorganici volatili e composti organici volatili che vengono trattati con un venturi scrubber e scrubber a doppio stadio con utilizzo di acido solforico e soda caustica.
- E04-E05 centrali termiche a metano per la produzione di vapore a servizio delle linee di estrusione, produzione acqua calda e riscaldamento silos stoccaggio materia prima (grasso).

Le emissioni fuggitive vengono trascurate in quanto difficilmente quantizzabili e poco influenti.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

Ad esclusione di quelle considerate, non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

Relativamente alle emissioni odorigene il gestore ha eseguito uno studio modellistico diffusionale al fine di verificare la ricaduta sui recettori circostanti.

Ai fini della simulazione modellistica sono state considerate, quali emissioni odorigene, le emissioni convogliate E4 ed E13 dello stabilimento Racof e la nuova emissione E02 mp dello stabilimento Mister PET dedicata alle linee di produzione del Pet Food.

I dati di concentrazione odorigeni utilizzati per le emissioni esistenti sono i valori massimi rilevati durante le diverse campagne olfattometriche mentre per la nuova emissione si è considerata una concentrazione odorigena a camino pari a 500 OUE/m³.

Sono stati simulati lo scenario attuale e lo scenario futuro considerando per la nuova emissione diverse portate di emissioni considerando che l'impianto potrà funzionare in condizioni diverse in relazione alle tipologie di impianto in funzione.

Il periodo temporale coperto dal campo meteorologico è l'anno 2022.

Per valutare le ricadute i dati sono stati elaborati tramite il modello di dispersione Calpuff (modello lagrangiano a puff) e Lapmod (modello lagrangiano a particelle) che rientra tra quelli previsti dalla Linea Guida 35/DT di Arpae approvata dalla Determinazione dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/05/2018 ed in armonia con quanto previsto nell'Allegato A.1 del Decreto direttoriale MASE n. 309/2023 le concentrazioni orarie di picco sono state calcolate utilizzando un peak-to-mean ratio pari a 2,3.

All'interno del dominio di calcolo, di dimensioni 3 km x 3 Km, sono stati individuati 18 recettori prossimi all'impianto e rappresentativi delle prime abitazioni presenti vicino al sito di interesse.

Dall'analisi di dispersione eseguita in base a quanto sopra riportato risulta che il 98° presso i recettori sensibili individuati rispetta i criteri di accettabilità previsti Linea Guida 35/DT di Arpae approvata dalla Determinazione dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/05/2018 in relazione alla distanza ed alla destinazione d'uso.

Dalle mappe di distribuzione spaziale del 98° l'isolinea corrispondente alla soglia di percezione dell'odore (pari a 1 OUE/m³) si esaurisce poco oltre la linea di distanza dei 200 m dalle sorgenti odorigene dello stabilimento.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque avviene tramite pozzo con un volume di circa 20.000 m³/anno. Il nuovo opificio industriale sarà servito da acqua emunta dal nuovo pozzo autorizzato con DET-AMB-2021-6067 del 01/12/2021. con un aumento a seguito della realizzazione dell'intero comprensorio a circa 39.000 m³/anno.

L'acqua emunta subisce una serie di trattamenti in funzione della necessità delle utenze; dopo una prima dissabbiatura l'acqua arriva alle autoclavi, che la trasferiscono alle utenza di acqua grezza oppure ai vari processi di trattamento: addolcimento e ad osmosi inversa.

L'acqua solo addolcita viene utilizzata per il raffreddamento dell'estrusore PET e per le torri evaporative;

l'acqua addolcita destinata alla produzione di vapore viene sottoposta ad un trattamento di osmosi inversa.

Le torri evaporative sono utilizzate per il raffreddamento del gas di ritorno dell'impianto ad ammoniaca, ubicati nella sala compressori.

L'acqua emunta è utilizzabile anche per usi idropotabili.

Parte dell'acqua utilizzata per il lavaggio dei camion proviene dal riciclo dell'acqua derivante dalla condensa delle torri evaporative oltre ad alimentare l'impianto di irrigazione per le aree a verde.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Gli scarichi aziendali sono rappresentati da :

Scarico S1: costituito da acque industriali, acque reflue domestiche, acque meteoriche di dilavamento della piazzola di stoccaggio dei rifiuti. Sono trattate, prima del loro scarico in corpo idrico superficiale (Torrente Parma), con impianto a fanghi attivi.

Lo scarico è costituito da due parziali provenienti dalle due installazioni :

Racof

- S1SP1 reflui di dilavamento piazzolo rifiuti (50 m³/anno);
- S1SP2 costituito da scarichi parziali (totali da S1SP3 a S1SP7 pari 6.250 m³/anno):
 - ❖ S1SP3 acque reflue domestiche provenienti dagli spogliatoi e dai sanitari (500 m³/anno);
 - ❖ S1SP4 acque reflue industriali da lavaggio ambienti ed attrezzature edificio ex Mister Pet (1.000 m³/anno);
 - ❖ S1SP5 acque reflue di lavaggio ambienti cottura da ex Mister Pet e zona lavorazione Racof (1.250 m³/anno)
 - ❖ S1SP6 acque di lavaggio provenienti reparto surgelati (2.500 m³/anno);
 - ❖ S1SP7 acque di lavaggio ambienti provenienti dal reparto congelazione (1.000 m³/anno);

Mister PET

- ❖ S1SP10 pozzetto di raccolta degli scarichi parziali (4.700 m³/anno);
- ❖ S1SP8 acque reflue industriale dei locali tecnici e produzione (2.200 m³/anno);
- ❖ S1SP9 reflui industriali provenienti dagli scrubber, spurgo torri venturi, linea di estrusione e maestranze (2.500 m³/anno).

Scarico S2 rete di acque bianche che afferisce, a valle di una vasca di laminazione progettata per garantire un massimo volume d'invaso di 2.110 m³ ed un volume utile di invaso di 1.500 m³.

Scarico SP2 parziale di S2 che raccoglie le acque meteoriche di una parte dei piazzali dello stabilimento Racof, acque meteoriche provenienti dalla attigua azienda MTC, acque meteoriche di un parcheggio pubblico, ma su area attualmente di proprietà della ditta Racof e di un'area adiacente di proprietà del comune di Traversetolo e dell'acqua meteorica della Strada Provinciale Pedemontana adiacente al parcheggio pubblico. Lo scarico parziale, attribuibile solo alla Racof, è denominato SP2.

Considerando che lo scarico S1 avviene in area ad elevata vulnerabilità degli acquiferi, è tenuto a rispettare i limiti previsti dall'art. 12, Allegato 4 del PTCP vigente.

Le acque da depurare provenienti dall'installazione Mister Pet (4.700 m³/anno) e da Racof (6.300 m³/anno), provengono dagli spurghi della centrale termica, dal lavaggio degli estrusori per il cambio ricetta, dai lavaggi degli scrubber, lavaggio automezzi, pulizie locali tecnici e dai servizi delle maestranze con un volume pari a 1.050 m³/anno.

Il volume del refluo depurato è pari a 11.000 m³/anno ed è composto da reflui generati da entrambe le società con caratteristiche similari con una capacità nominale di 5.000 AE.

Di seguito si riportano le caratteristiche principali dell'impianto di depurazione realizzato:

- vasca di ricezione dei reflui dal volume di 30 m³;
- sgrigliatore;
- vasca di flottazione dalla superficie di 4 m²;
- vasca di denitrificazione dal volume totale di 250 m³ (200 utili);
- vasca di ossidazione suddivisa in 2 settori comunicanti dal volume totale di 660 m³;
- vasca di accumulo emergenza dal volume di 50 m³;
- unita' per la disidratazione dei fanghi.

Dalla vasca di ricezione il refluo viene trattato nella vasca di flottazione e miscelato con una quota di acqua di ricircolo contenente aria disciolta che, liberandosi in piccolissime bollicine facilita la separazione e il trascinarsi in superficie che poi viene raccolto da una serie di lame raschianti. Dalle acque reflue, i fanghi sospesi, dopo essere stati coagulati con il polielettrolita, vengono separati in superficie dal flottatore e riversati all'interno del serbatoio di accumulo dedicato, mentre il chiarificato e' avviato alla depurazione biologica. L'impianto è munito di una sezione per la nitrificazione e denitrificazione, processo biologico ossidativo per trasformare l'ammonio a nitrato e successivamente a azoto ad opera di batteri che lavorano in uno stato anossico. Per eventuale abbattimento del fosforo è previsto il dosaggio correttivo di policloruro di alluminio o di ferro direttamente nel chiarificatore finale, come complessante del fosforo. Nella vasca finale avviene l'ossidazione totale della sostanza organica e la separazione del fango e del refluo chiarificato.

Una volta al giorno, completato il processo depurativo, il liquame contenuto nella vasca di

ossidazione verrà decantato ed il chiarificato limpido sarà scaricato nel corpo idrico ricettore.

Al fine di evitare che il fango non sedimenti correttamente, è stato installato un torbidimetro che ha lo scopo di deviare il flusso in vasca di accumulo emergenza qualora il liquido non fosse adeguatamente limpido.

Il fango proveniente dal flottatore verrà inviato ad una unità di disidratazione meccanica mediante pressa a dischi mobili, che ha lo scopo di ridurre il volume e renderlo palabile, per essere smaltito presso centri autorizzati.

Le acque reflue saranno scaricate dall'impianto in modo discontinuo per la portata compresa tra 20 e 40 m³/h per un tempo di 0,5-1,5 ore/giorno circa.

L'impianto di depurazione verrà monitorato e controllato anche a distanza tramite sensori di livello e di ossigeno al fine di prevenire in tempo reale disfunzioni e disservizi. Il sistema di supervisione, oltre a registrare eventi ed allarmi, potrà trasmettere messaggi ai referenti che potranno intervenire sul posto o connettersi in remoto tramite la rete internet.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Tutti i rifiuti prodotti all'interno dello stabilimento sono raccolti, suddivisi e catalogati secondo i codici europei EER; successivamente sono avviati alla destinazione finale. I rifiuti, gestiti in regime di deposito temporaneo, devono essere individuati grazie alla presenza di cartello con indicato il codice EER e la denominazione.

I principali rifiuti gestiti dalla Ditta sono:

- fanghi di depurazione che una volta prelevati dalla vasca del depuratore vengono inviati direttamente alla destinazione finale;
- imballaggi di plastica, carta e cartone, misti e materiali ferrosi contenuti in appositi container asportabili;
- imballaggi in legno depositati in cumuli su pavimentazione impermeabile senza drenaggio;
- scarti di olio motore depositati in serbatoi fuori terra.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. Tuttavia anche solo l'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dal D.M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 95/19 e presenti in concentrazioni inferiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2, 3 e 4.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che il rischio di contaminazione derivante dall'utilizzo delle sostanze nel ciclo produttivo può essere considerato nullo in funzione delle misure di protezione adottate in installazione attualmente e confermate nello scenario futuro.

In particolare:

- Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione per essere utilizzate internamente.
- Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto e/o provviste di bacini di contenimento.
- Inoltre ogni anno si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e

s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

- Vengono eseguite verifiche interne periodiche per limitare il più possibile i danni che potrebbero derivare dal rilascio accidentale delle sostanze etichettate come pericolose e da sversamenti delle vasche di raccolta acque produttive.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero D.M. 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Tuttavia la ditta si riserva di verificare le condizioni di sussistenza a seguito del rilascio delle autorizzazioni per la nuova attività produttiva di Mister pet S.p.A. ed a seguito della messa a regime degli impianti e non prima di 12 mesi dal nuovo avvio.

Infine, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) linee produttive;
- 2) centrale termica;
- 3) mulini- silos;
- 4) impianti di refrigerazione;
- 5) essiccatore - scambiatore di calore - forni;
- 6) impianti tecnologici;
- 7) UTA ;
- 8) reattore e linea produttiva idrolisi;
- 9) scrubber;
- 10) camini;
- 11) depuratore;
- 12) mezzi per movimentazione materiale;
- 13) autocarri scarico materie prime;
- 14) autocarri carico prodotti finiti;

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- la ditta, ai sensi della ZAC del Comune di Traversetolo, risulta essere inserita nella classe acustica V[^] (aree prevalentemente industriali) a cui compete un valore limite di immissione assoluto diurno di 70 dBA ed un valore limite di immissione assoluto notturno di 60 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti sia da edifici residenziali che industriali
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente III[^], IV[^] e V[^] secondo quanto stabilito dalla ZAC del Comune di Traversetolo;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (ex DPCM 14/11/97) per la classe di appartenenza;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (assoluti e differenziali ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi ricettori per le rispettive classi di appartenenza

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE" – relativa al controllo dei pericoli

di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Non si è a conoscenza di siti da bonificare.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

L’analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o “BAT Conclusion” se emanate riportate nei seguenti documenti:

- Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio pubblicata sulla GU EU del 04/12/2019.

BAT n.	Applicazione	Note
1	Applicata	-
2	Applicata	sono presenti procedure operative ed annualmente viene inviato un report
3	Applicata	E' installato uno strumento di controllo e della temperatura dell'acqua e del pH presso l'impianto di depurazione SBR con monitoraggio dei reflui nella vasca di ossidazione
4	Applicata	Viene eseguito un monitoraggio giornaliero per i parametri COD, NH4, NO2, Fosforo totale e Azoto totale ed un controllo mensile per BOD e Cloruri
5	Applicata	controllo emissioni annuale e

		semestrale
6	Applicata	a regime sarà installato un impianto fotovoltaico con potenzialità totale di circa 1 MW
7	Applicata	Riutilizzo acque torre evaporative, dispositivi per la regolazione automatica dei flussi di acqua, riciclaggio acque non contaminate
8	Applicata	Riduzione prodotti chimici /disinfettanti pericolosi per ambiente
9	Non applicata	Viene utilizzata ammoniaca per la produzione di frigoriferi
10	Applicata	Viene eseguita la separazione dei residui
11	Applicata	Presenza di vasca di accumulo
12	Applicata	Impianto di depurazione SBR equalizzazione, flottazione denitro e ossidazione totale
13	Applicata	Applicazione della istruzione IST 10.1.4 monitoraggio rumore
14	Applicata	Chiusura porte, utilizzo apparecchiature da personale esperto Apparecchiature a bassa rumorosità
15	Applicata	Viene eseguito il monitoraggio delle emissioni odorigene a camino ed è presente un Protocollo di risposta in caso di eventi
16	Applicata	m ³ /t materia prima 1,3-2,4 la Ditta si attesta su 0,14 m ³ /t

17	Applicata	sulle emissioni con produzione di polveri sono presenti filtri a maniche
Conclusioni sulle BAT per i mangimi animali		
Efficienza energetica	Applicata	
emissioni convogliate	Applicata	

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.**

3. **Autocontrollo delle emissioni: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.**

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalessse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi impreveduti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi impreveduti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di

autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore

dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Racof S.r.L							
Punto di Emissione N.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata [h/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E1	Caldaia a gas metano (Pot. 2.713 kW)	-	3500	Ossidi di Azoto NO ₂ **	100		Annuale
				Monossido di Carbonio **	100		
				Rendimento	90%		
E2	Caldaia di emergenza gas metano (Pot. 1.535 kW)	-	-	Ossidi di Azoto NO ₂ **	350		-
				Monossido di Carbonio **	100		
				Rendimento	90%		

E4	Impianto di abbattimento odori e polveri ad umido locali scarico preparazione e congelamento carni	max	15.000	3500	Materiale particellare	10	Scrubber venturi con soluzione acida e scrubber con soluzione basica	Annuale
					Composti organici volatili espressi come C-org.tot	4		
					Sostanze basiche (espresso come mg/Nm3 di HCl necessari per la neutralizzazione)	5		
					Acido solfidrico	1		
					Ammoniaca	2		
					Cloro (espresso come mg/Nm3 di Cl2)	5		
E12	Lavatrice cassoni	max	3.600	3500	Sostanze Alcaline (Na2O)	5		-
E13	Impianto di idrolisi proteica	max	20.000	3500	Materiale particellare	10	Scrubber venturi con soluzione acida e scrubber con soluzione basica	Semestrale
					Composti organici volatili espressi come C-org.tot	4		
					Cloro (espresso come mg/Nm3 di Cl2)	5		
					Sostanze basiche (espresso come mg/Nm3 di HCl necessari per la neutralizzazione)	5		
					Acido solfidrico	1		
					Ammoniaca	2		

	Emissioni torri evaporative	Impianto non soggetto art. 272 comma 5) del D.Lgs 152/06 e smi
E7	Sfiato serbatoio di gasolio autotrazione (8,87 mc)	Impianto in deroga art. 272 comma 1) del D.Lgs 152/06 e smi
E10	Sfiato serbatoio di gasolio autotrazione (3 mc)	Impianto in deroga art. 272 comma 1) del D.Lgs 152/06 e smi
I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. ** Le concentrazioni degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 3%.		

Mister PET								
Punto di Emissione N.	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]		Durata [h/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E01MP	M1Mp Scarico macro componenti e trasporti e svuotamento big bags	max	40.000	1000	Materiale particellare	5	F.M	Annuale
	M1Mp Scarico macro componenti e trasporti e svuotamento big bags	max	7.000	3500	Materiale particellare	5		
E02MP	Produzione Mister Pet (3	max	150.000	4000	Materiale particellare	3	Scrubber venturi,	Semestrale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC Servizio Autorizzazioni Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | CAP 43123 | tel +39 0521/976101 | PEC aopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	linee) Parziali: L1 98700 mc/h; L2 26.300mc/h ; L3 24.000 mc/h				Composti organici volatili espressi come C-org.tot	4	scrubber acido e scrubber basico	
					Cloro (espresso come mg/Nm3 di Cl2)	5		
					Sostanze basiche (espresso come mg/Nm3 di HCl necessari per la neutralizzazione)	5		
					Acido solfidrico	1		
					Ammoniaca	1		
					Ossidi di Azoto NO2	6		
					Monossido di Carbonio	4		
E03MP	Mulino A	max	15.000	2000	Materiale particellare	5	F.M	Annuale
	Mulino B	max	8.000	2000	Materiale particellare	5		
E04MP	Caldaia a gas metano (Pot. 2.326 kW)	-		3500	Ossidi di Azoto NO2**	100		Annuale
					Monossido di Carbonio **	100		

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

SAC Servizio Autorizzazioni Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | CAP 43123 | tel +39 0521/976101 | PEC aopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

					Rendimento	90%		
E05MP	Caldaia a gas metano (Pot. 2.326 kW)	-		3500	Ossidi di Azoto NO ₂ **	100		Annuale
					Monossido di Carbonio **	100		
					Rendimento	90%		

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

** Le concentrazioni degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 3%.

A servizio degli scrubber associati alle emissioni E04-E13-E02 MP sono presenti dei sistemi di misura in continuo quali ph metro e red-ox metro che comandano il dosaggio automatico dei reagenti.

Tali sistemi dovranno essere tarati e manutenzionati periodicamente e tali attività dovranno essere annotate su apposito registro.

I set point stabiliti sono così rappresentati:

Emissione	stadio basico		stadio acido	
	pH	pot Red-Ox mV	pH	pot Red-Ox mV
E4	9,5	350	3	150
E13	9,5	350	3	150
E02 MP	9,5	300	3	150

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

- le eventuali vasche esterne di ricircolo acqua/liquidi di lavaggio a servizio degli scrubber devono essere dotate di copertura;
- al fine di evitare la formazione e la diffusione di cattivi odori non è consentito lo stoccaggio non refrigerato della materia prima in ingresso che dovrà quindi essere posta immediatamente in cella frigorifera;
- i portoni dei locali di lavorazione dovranno essere mantenuti chiusi.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Dalle risultanze dello studio modellistico di dispersione degli odori emerge che per tutti i ricettori vengono rispettate le soglie di accettabilità stabilite dalla Linea Guida Arpae 35/DT in funzione della distanza e della destinazione d'uso. Risulta inoltre che per tutti i ricettori fatta eccezione per R5 le concentrazioni odorigene espresse come il 98° percentile dei valori orari, cui è applicato un fattore correttivo definito peak-to-mean pari a 2.3, siano inferiori ad 1 UO/m³.

Visto quanto sopra, per tutti gli scenari simulati di dispersione per le emissioni indagate, si ritiene di definire valori obiettivo come sotto rappresentati:

Punto indagine	Valore obiettivo (ouE/m³)	Periodicità controllo
E02 MP	500	Trimestrale per il primo anno e successivamente semestrale
E04	750	Trimestrale per il primo anno e successivamente semestrale
E13	1100	Trimestrale per il primo anno e successivamente semestrale

I valori obiettivo di cui sopra sono da intendersi come parametro da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene al fine di limitare percezioni olfattive a livello dei recettori. Tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore.

I risultati dei controlli sopra richiesti dovranno essere comunicati e trasmessi semestralmente e complessivamente al termine dell'anno ad Arpae con apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, che permetta di valutare il rispetto nel tempo del valore obiettivo fissato.

In base alla valutazione complessiva dei dati e delle evidenze riscontrabili in tale relazione tecnica, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del Gestore, l'Autorità Competente potrà prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità, all'adeguamento del valore obiettivo di emissione odorigena e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Nel caso di un eventuale superamento del valore obiettivo in uno dei monitoraggi periodici, il Gestore è tenuto a darne comunicazione ad Arpae nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli.

Nel caso in cui i campionamenti a camino evidenziano il mancato rispetto del valore obiettivo atteso per l'emissione di interesse e congiuntamente si siano manifestate criticità di odori, il Gestore è tenuto a comunicare ad Arpae quali interventi di mitigazione intende adottare.

Dovrà essere mantenuto attivo e attuato quanto previsto dal Protocollo odori. Annualmente contemporaneamente alla presentazione del reporting ambientale dovrà essere presentata una rendicontazione degli eventi odorigeni anomali e delle azioni intraprese per rimediare agli eventi occorsi. Nella rendicontazione il proponente valuterà le eventuali segnalazioni avute durante l'anno passato, indicando nel PMC le azioni intraprese per rimediare agli eventuali eventi occorsi.

Tale "Protocollo" con le relative risultanze, verrà inviato contestualmente anche al Comune di Traversetolo ed AUSL cosicché potranno mettere a disposizione tali informazioni ai soggetti interessati.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)

Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc.)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misurazione automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*) UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Composti Organici Volatili espressi come	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010

Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alle caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
SAC Servizio Autorizzazioni Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | CAP 43123 | tel +39 0521/976101 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Flussi Emissivi Autorizzati			
Parametro	Racof	MisterPET	Tot
	Kg/anno		
Materiale particolare	1.225	2.353	3.578
Composti organici volatili espressi come C-org.tot	490	2.400	2.890
Perossido di Idrogeno	613		613
Sostanze Alcaline (Na ₂ O)	63		63
Cloro (espresso come mg/Nm ³ diCl ₂)	613	3.000	3.613
Sostanze basiche (espresso comemg/Nm ³ di HCl necessari per la neutralizzazione)	613	3.000	3.613
Acido solfidrico	123	600	723
Ammoniaca	245	600	845
Ossidi di Azoto NO ₂ **	955	5.305	6.261
Monossido di Carbonio **	955	3.891	4.846
Biossido di carbonio CO ₂ **	2.062.416	8.401.065	10.463.481

** sono calcolati a partire dalle potenzialità dei bruciatori dichiarate

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati. Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee.

Il Gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque ed attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero delle acque di lavaggio degli automezzi che verrà verificato annualmente.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni compositi

proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

Sono consentiti gli scarichi come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Scarichi parziali	Tipologia impianto di depurazione	Recettore (acqua sup./ pubblica fognatura)	Portata scarico mc/anno	Inquinante	C [mg/litro]	Periodicità Monitoraggio
S1 scarico industriale, domestico e di dilavamento o zona stoccaggio rifiuti	S1SP1	impianto di depurazione a fanghi attivi	acqua superficiale Torrente Parma	11.000	portata* massima giornaliera (m ³ /g)	40	
					pH **	5.5-9.5	mensile
					Temperatura ** [°C]		mensile
					Conducibilità [µS/cm]		mensile
					BOD ₅ ***	≤40	mensile
					COD	≤100	giornaliera
					Solidi sospesi	≤50	giornaliera
					Solfati	≤1000	mensile
					Cloruri ***	≤1200	mensile
					Fosforo totale	≤2	giornaliera
	Grassi e oli animali/vegetali	≤20	mensile				

					Tensioattivi totali	≤2	mensile
					Azoto*** ammoniacale	≤8	mensili
					Azoto totale	≤20	giornaliera
					Rame	≤0,1	mensile
					Zinco	≤0,5	mensile
					Cloro	≤ 0,2	mensile
					colore		mensile
					odore		mensile
S2 meteorico e dilavamento		vasca di laminazione	acqua superficiale Torrente Parma				
SP2 Acque meteoriche di dilavamento		Nessuno	acqua superficiale Torrente Parma				

*misuratore in continuo di portata

**misuratore in continuo di pH e temperatura dei reflui nella vasca di ossidazione.

***La ditta procederà alla frequenza giornaliera anche per i parametri azoto ammoniacale, azoto nitrico e nitroso, mentre con frequenza settimanale verrà eseguita l'analisi dei parametri BOD₅ e cloruri.

Al fine di evitare che il fango non sedimenti correttamente, è stato installato un torbidimetro che ha lo scopo di deviare il flusso in vasca di accumulo emergenza qualora il liquido non fosse adeguatamente limpido.

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
COD	1.100
Solidi Sospesi	550
Fosforo totale	22
Azoto ammoniacale [mg/l di N]	88
Azoto totale [mg/l di N]	220

Livello di prestazione ambientale attuale della ditta per lo scarico di acque reflue è circa di 0.14 m³/tonnellata:

Prodotto	U.M	Scarico di acque reflue specifiche
Alimenti umidi per animali	m3/tonnellata di prodotti	1,3-2,4

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto

		nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre

vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità pozzo	Ubicazione filtri	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4962151 E 594342	71,0	24,8	15,3÷20,3	Acquifero libero della Conoide
Pz2	N 4962250 E 594368	70,5	23,4	15,1÷20,1	Acquifero libero della Conoide

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico m pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C % Azoto ammoniacale (come NH ₄) mg/l Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P ₂ O ₅) mg/l Durezza (come CaCO ₃) mg/l Alcalinità (come CaCO ₃) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO ₄) mg/l Manganese (come Mn) µg/l Ferro (come Fe) µg/l Idrocarburi totali µg/l Rame (come Cu) µg/l Zinco (come Zn) µg/l	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

Infine, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati. Resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base

delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza dei ricettori)
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Traversetolo e nel caso in cui, nel corso di validità della presente Autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti.

L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

RACOF SRL - coordinate stazioni per misurazione rumore

PUNTO A

44°40'21"N

10°19'37"E

MISTER PET SPA - coordinate stazioni per misurazione rumore

PUNTO B

44°40'07"N

10°19'32"E

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h per ogni punto individuato, con le seguenti modalità:

- entro il primo anno dall'emissione dell'Atto autorizzatorio, poi con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.
- nel caso di ampliamento di impianti rumorosi, successivamente alla messa a regime degli stessi.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) per i Tempi di Riferimento da cui estrapolare:

1. Ora di esercizio più gravosa (diurna e notturna), al fine del calcolo del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.

I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

I Rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA

I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.

E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

In stabilimento è installato un impianto fotovoltaico di potenzialità pari a circa 1 MW.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Livello di prestazione ambientale per consumo specifico di energia elettrica:

Prodotto	U.M	consumo specifico di energia
Mangimi compositi	MWh/tonnellata di prodotto	0,01-0,10
Alimenti secchi per animali		0,39-0,50
Alimenti umidi per animali		0,33-0,85

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e

comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;

- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore
-----------	-------------------	-------------------	---------------	----------------

				(Trasmissione)
Racof				
Sottoprodotti di origine animale in ingresso (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Materia prima idrolisi proteica (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Proteine idrolizzate (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Detergenti e disinfettanti (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Mister Pet				
Pet food prodotto (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Materie prime di origine animale (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Materie prime di origine vegetale (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Altre materie prime (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Detergenti e disinfettanti (t/anno)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque prelevate da pozzo [m ³]	Contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale
Acque uscita depuratore [m ³]	registrate da PLC di gestione impianto con dato registrato elettronicamente	annuale	elettronica	annuale
Acque recuperate lavaggio [m ³]	Contatore volumetrico o da	annuale	elettronica	annuale

	calcolo			
--	---------	--	--	--

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (Kwh/anno)	contatore	annuale	elettronica	annuale
Energia elettrica Autoprodotta (Kwh/anno)	contatore	annuale	elettronica	annuale
Energia elettrica Autoprodotta e consumata per uso interno (Kwh/anno)	contatore	annuale	elettronica	annuale
Energia elettrica autoprodotta e immessa in rete (Kwh/anno)	contatore	annuale	elettronica	annuale
Consumo di metano (Sm3/anno)	contatore	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale per 1 - 4 - 01 MP - 03 MP - 04 MP - 05 MP	elettronica	annuale
		Semestrale per 13- 02 MP		
Concentrazione degli inquinanti	autocontrollo	Annuale per 1 - 4 - 01	elettronica	annuale

	effettuato da laboratorio esterno	MP - 03 MP - 04 MP - 05 MP		
		Semestrale per 13- 02 MP		
Analisi olfattometrica	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	semestrale per 4 - 13 - 02 MP	elettronica	annuale
Flussi di massa	calcolo	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Scarico S1 in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio interno/esterno	giornaliero e mensile come previsto al capitolo D.2.6	Cartaceo su rapporto di prova	annuale
Flussi emissivi in acque superficiali			Elettronico	annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (La) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
SAC Servizio Autorizzazioni Concessioni

Sede di Parma Ple Pace 1 | CAP 43123 | tel +39 0521/976101 | PEC aopr@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
acque sotterranee	Autocontrollo sui parametri indicata al capitolo D.2.7	annuale	annuale	annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Registrazione
Fattore di riciclo delle acque reflue	%	Cartacea o elettronica
Rapporto scarico acque reflue \ tonnellate di prodotto	m3/t	Cartacea o elettronica
Consumo specifico medio totale di energia per unità di prodotto versato a magazzino	MW/t	Cartacea o elettronica

D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
pH scrubber E04-E13-E02MP	strumentale	continuo	elettronica	annuale
potenziale red-ox scrubber E04-E13-E02MP	strumentale	continuo	elettronica	annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare,

etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
----------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
--------------	----------------------------------------------------------------------------------------

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.

6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.

7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.

2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche

del rifiuto e da non compromettere il recupero.

10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



CUMUNE DI TRAVERSETOLO

PROVINCIA DI PARMA
SERVIZIO AMBIENTE

Traversetolo, 11.06.2024

ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione,
l'ambiente e l'energia Emilia Romagna
SAC e Servizio Territoriale di Fidenza
P.le della Pace n°1
43121 Parma – PR
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: A.I.A. - D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-octies – L.R. 21/2004 e s.m.i.
Autorizzazione Integrata Ambientale – Ditta Mister Pet s.p.a. Procedura di riesame dell'AIA.

Parere in merito ad Industria Insalubre di 1[^] classe ai sensi dell'art. 216 del TULL.SS. e del D.M. 05/09/1994

In riferimento alla pratica in oggetto e alla comunicazione Arpae SAC del verbale della CdS tenutasi in data 17.05.2024 (ns Prot. n°11437 del 31.05.2024);

Considerato che la Ditta in oggetto ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta in sede di CdS;

Verificato che l'unità produttiva in oggetto è ricompresa nella variante specifica 2019 nell'ambito del "Procedimento Unico ex art. 53 comma 1 lettera b) della L.R. 24/2017 per il progetto di nuova costruzione di edificio produttivo a servizio dell'attività della Mister Pet Spa in variante alla pianificazione territoriale vigente", ratificata con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 82 del 18/12/2019 in "Ambito specializzato produttivo di rilievo comunale APC# Mister Pet" (art. 10.6 del vigente RUE);

Esprime il seguente parere favorevole.

Distinti saluti.

Il Sindaco

Simone Dall'Orto

(documento firmato digitalmente ai sensi del DPR
445/2000 e dell'art. 20 del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.